



LOMBARDIA/ L'esperienza dell'Ao "G. Salvini" nell'ambito della medicina di genere

# Garbagnate cura al femminile

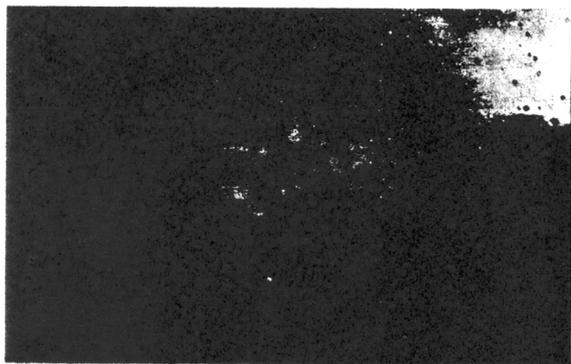
Ambulatorio per arabe e cinesi - Focus sulla formazione infermieristica

**C**onvegni, ambulatori e un corso di laurea in Scienze infermieristiche: con queste iniziative l'Ao "G. Salvini" di Garbagnate milanese, azienda "in rosa", ha, da tempo, aperto le porte alla medicina di genere.

«Nella nostra azienda le prime iniziative in materia sono state promosse nel 2009», spiega il direttore amministrativo, Loredana Luzzi. «La medicina di genere è la nuova frontiera del panorama culturale sanitario che considera non solo gli aspetti biologici, ma anche le caratteristiche psicologiche, sociali e culturali dei singoli individui, per garantire a tutti, uomini e donne, la migliore appropriatezza dei trattamenti sanitari in ambito di prevenzione, diagnosi, terapia e riabilitazione».

A partire dal 2009, nell'ambito delle attività svolte dal Comitato unico di garanzia, è stata organizzata una serie di convegni rivolti alla popolazione, ai generalisti e agli operatori sanitari: in particolare sono state affrontate le problematiche relative alle differenze di genere nell'ambito delle malattie cardiovascolari e delle cefalee.

Una seconda serie di convegni è stata organizzata tra il 2010 e il 2011, tutta interamente dedicata alla violenza sessuale e all'abuso sui minori, dal titolo "Quando la sofferenza irrompe nella vita" rivolta soprattutto agli operatori sanitari di pronto soccorso per favorire l'accoglienza in ambito sanitario, di soggetti vittime di violenze e abusi. «Inoltre - spiegano le coordinatrici Annalisa Alberti e Donata Castelli - sono stati programmati "learning audit" e alcuni gruppi di miglioramento denominati "cantieri di pronto soccorso" e "l'essere e il fare nel paziente vittima di violenza" entrambi premiati con decreto Dg Sanità-Lombardia». In ambito assistenziale, infine è stato aperto un ambulatorio psichiatrico di genere, dal nome "Benessere Donna", mirato al trattamento dei disturbi psichiatrici del genere femminile. «L'utenza che vi affersce - dice la responsabile, Farida Ferrato - è costituita da donne di età compresa tra i 25 e i 55 anni con patologie dell'umore e dell'ansia. L'ambulatorio offre tre prime visite a settimana (giovedì mattina ore 9 e ore 10; venerdì mattina ore 10) e visite di controllo effettuate nei pomeriggi da lunedì a martedì (ore 13-16) da parte dei medici di reparto. Tra le patologie psichiatriche femminili, particolare attenzione viene rivolta a due ambiti specifici: la depressione post-partum e il climaterio». Il progetto "depressione post-partum", in particolare, rientra nei programmi innovativi della regione lombarda con personale dedicato (un medi-



co e una psicologa), mentre l'ambulatorio è divenuto centro d'eccellenza per la menopausa, tanto da essere sottoscritto tra i centri specializzati nell'osservatorio Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della Donna).

«Recentissima, infine - spiega Maria Rosaria Monaco - l'apertura di un ambulatorio riservato alle donne straniere - in particolare arabe e cinesi - presso il servizio di psicologia clinica».

Grazie a un finanziamento regionale legato alla legge sull'immigrazione, l'azienda ha anche stipulato una convenzione con l'associazione "Il Mosaico" per affrontare i problemi linguistici e culturali all'interno della divisione di ostetricia e ginecologia, diretta da Lino Cipolla. L'accordo prevede l'inserimento di una mediatrice culturale che interverrà nei casi in cui gli operatori sanitari riscontrino difficoltà comunicative linguistiche che possano compromettere la terapia e l'appropriatezza delle cure alle pazienti straniere extracomunitarie.

Per colmare il gap culturale accademico esistente nella programmazione curricolare delle professioni sanitarie e, con lo scopo di ridurre il lacunoso differenziale formativo, è stato costruito un percorso di formazione universitario, unico nel panorama lombardo e forse nazionale, dedicato attualmente agli studenti delle sedici sezioni del primo anno di corso, della laurea in Scienze infermieristiche dell'Università di Milano.

«È un corso elettivo, di tipo seminario, dal titolo "Prendersi cura di un uomo e di una donna non è lo stesso!" che sarà ospitato presso la sezione didattica di Garbagnate». - spiega Franca Di Novo, presidente del Cug (Comitato unico di garanzia) e direttore delle Uo di Anatomia patologica di Garbagnate

e Bollate. «Il corso, *problem based learning*, è multidisciplinare, della durata di otto ore, svolto in piccoli gruppi partendo da un problema di salute. Lo studente attraverso una lente di ingrandimento ideale analizzerà non solo gli aspetti biologici delle patologie, ma anche le interferenze che i fattori socio-culturali ed economici giocano nel determinare i programmi sanitari di prevenzione, diagnosi, terapia e riabilitazione. Alla fine del corso gli studenti attraverso la compilazione di un questionario esprimeranno un giudizio sulla validità dell'esperienza formativa acquisita».

«Auspichiamo che tale progetto peculiare e innovativo possa favorire l'appropriatezza dei Pdta, ridurre l'errore nelle pratiche sanitarie e promuovere risparmi economici nel nostro sistema sanitario», conclude la Di Nuovo.

L'auspicio della coordinatrice del corso di laurea, Anna Spontan è infine che l'esperienza sviluppata alla Salvini «possa contribuire a introdurre la medicina di genere nel piano di studi delle facoltà delle professioni sanitarie e, perché no, mediche, istituendo cattedre e formando docenti dedicati, analogamente a quanto già attuato nell'Università di Maastricht e alla Mac Master University di Toronto».

Intanto la Salvini è l'unica azienda ospedaliera lombarda ad aver preso parte nel 2010-2011 al progetto "L'Organizzazione di Genere, legge 125/91" promosso dal centro studi "Progetto Donna", sostenuto dalla Provincia di Milano e finanziato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

S.Tod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA